

FINO A MERCOLEDÌ «PAPA GALLO» ALL'ARCHIVOLTO E IL PREZIOSO VOLUME DI MARCO ANSALDO

Faber rivive in un libro e in uno spettacolo

Massimiliano Lussana

■ Ecosì Fabrizio torna padrone della sua Genova e dei suoi vicoli.

Oddio, non chesene fosse mai andato. Basta camminare pochi minutine *caruggi* per continuare a respirare il profumo di Faber, delle sue storie, delle

sue poesie. Non serve aggiungere altro: è già tutto scritto e cantato lì.

Ma, in questi giorni, finalmente, è come se la sua città si ricordasse di **Fabrizio De André** che, se solo ci si accorgesse, sarebbe anche un grande volano turistico. L'ha raccontato benissimo nei giorni scorsi su *Il lavoro-La Repubblica* **Mar-**

co Ansaldo, grande giornalista genovese, vaticinista principe del quotidiano di Largo Fochetti, masoprattutto innamorato della città che **Franco Monteverde** e **Luigi Pastore** hanno avuto la capacità e l'intelligenza di trasformare anche in editorialista delle pagine genovesi. E i suoi pezzi sono quasi affreschi,

lettere di un innamorato che fanno amare ancor più la nostra città.

Ecco, in questo quadro, l'ultimo commovente e appassionato articolo di Marco Ansaldo era dedicato proprio all'idea che Genova possa promuovere dei percorsi dedicati a (...)

segue a pagina 8

IL CASO Fabrizio De André protagonista all'Archivolto e nel libro di Marco Ansaldo

«Papa Gallo», capolavoro un po' troppo agiografico

La trasposizione teatrale della vita di don Andrea fa uscire un santino che anche lui avrebbe trovato eccessivo. Ma la resa teatrale è grandiosa

segue dalla prima pagina

(...) Fabrizio. Musicali, culturali, anche gastronomici. Un viaggio nelle nostre bellezze che potrebbe essere davvero un grande volano culturale e turistico per la nostra città.

Un progetto che sarebbe ottimo, che l'assessore regionale alla Cultura **Ilaria Cavo** ha avuto l'intelligenza e la sapienza di accennare, comprendendoli, irrisistibile fascino che avrebbe (il progetto e anche l'assessore *çavansans dire*), e che in passato compresero bene sia **Claudio Burlando** che pensò di mettere la sede della Fondazione De André di **Dori Ghezzi** in un palazzo del sistema dei Rolli, patrimonio dell'Unesco, sia soprattutto il presidente della Fondazione per la Cultura di Palazzo Ducale **Luca Borzani**. Che, in

occasione della grande mostra interattiva su Faber, organizzò una splendida serie di iniziative collaterali: dai laboratori per bambini dedicati a *Le Nuvole* alle visite guidate in centro storico sulle orme della *Città Vecchia*. Un capolavoro. E non è un caso che Borzani sia, anche oggi, uno dei massimi fautori di cultura in città.

Proprio Ansaldo e proprio il Ducale saranno protagonisti oggi pomeriggio alle 17 nella Sala del Minor Consiglio di piazza Matteotti 9 - insieme a **Vittorio De Scalzi**, **Ugo Mannerini** e **Laura Monferdini** con il gruppo jazzisti del Conservatorio di Musica Niccolò Paganini - della presentazione dell'imperdibile e meraviglioso libro edito da **Utet** *Le molte ferite della notte* (i quindici euro meglio spesi di sempre, testo *definitivo*) che ruba il titolo a un verso di Faber se

ce n'è uno, scritto divinamente e che racconta un De André inedito, per quanto possa esserlo Fabrizio per tutti noi fedeli della sua religione laica, del suo essere «il quinto evangelista», come diceva **don Andrea Gallo**.

E qui arriviamo alla seconda parte dell'attualità di Faber. Che è quasi un co-protagonista di *Papa Gallo*, lo spettacolo in scena ancora oggi pomeriggio alle 17,30 e martedì e mercoledì sera alle 21 sul palco della Sala Mercato di piazza Modena 3 a Sampierdarena, l'altra metà dell'Archivolto. Mentre domani

non ci sarà la rappresentazione, ma sempre alle 21, al Club Amici del Cinema di via Rolando 15, sempre a Sampierdarena, verrà proiettato nell'ambito dello stesso progetto di *Papa Gallo*, il documentario *Andrea, dicci chi sei*, una lunga intervista in cui

don Andrea racconta le sue idee e le sue passioni, anche con una moderazione inedita.

Personalmente, confesso che mi sono approcciato a *Papa Gallo* con un notevole pre-

giudizio. Temevo che si andasse a finire nell'elogio delle violenze del G8 o di certe frasi del Gallo quasi *preterintenzionali*, diventate santino di una certa sinistra al di là del suo modo di essere e della sua volontà. In qualche modo, strumentalizzate. E, certamente, il limite della drammaturgia dell'opera, scritta da **Giorgio Gallione** e a cui ha collaborato **Giulio Costa**, è una certa tendenza agiografica, che tende a far uscire don An-

drea come un santino e come forse nemmeno lui stesso avrebbe voluto essere descritto. Insomma, più il don Gallo che piaceva ad alcuni dei suoi fans, del don Gallo com'era.

Un «Gallo» che però ha continuato a volare sopra l'agiografia anche da morto, quando la **Lilli** - colei che insieme a **Domenico «Megu» Chionetti** ha preso in mano la Comunità di San Benedetto al Porto, il suo valore e la sua esperienza - è sa-

lita sull'altare durante i funerali per zittire coloro che contestavano la predica del cardinale **Angelo Bagnasco**, con parole che suonavano pressappoco così: «Allora non avete capito niente, non è quello che Andrea ci ha insegnato».

Però, nonostante questa tendenza agiografica del testo, anche solo per contestarlo, *Papa Gallo* va assolutamente visto. Ed ha tutte le caratteristiche per avere grande successo anche

fuori Genova dove, nonostante una *tenitura* lunghissima di quasi quindici giorni di recite, con anche i *matinée* per le scuole, sta registrando una lunga serie di tutti esauriti. Ed è naturale che sia così: perché lo spettacolo, persino al di là degli eccessi del testo e del turibolo dialettico nei confronti del Gallo che sarebbe sembrato eccessivo persino al Gallo, è davvero bellissimo dal punto di vista teatrale. Forse il capolavoro della carrie-

ra di Gallione, che pure ha buone frecce al suo arco in curriculum.

Funziona tutto. Funzionano i tempi scenici e funziona la scelta - rischiosa - di far interpretare don Andrea da tre attrici: **Rossanna Naddeo**, autrice anche di una grande prova vocale, quasi il contraltare di **Neri Marcorè** nella precedente produzione dell'Archivolto *Quello che non ho*, e **Simonetta Guarino** e **Barbara Moselli**, che danno un *pathos* e un'emozione al quadro davvero notevole.

E poi funzionano straordinariamente le scene e i costumi di **Guido Fiorato**, che ha scelto come filo conduttore tonache con sciarpe rosse portate come stole, quasi un riassunto iconografico della vita del Gallo. E funziona l'enorme croce sopra il palco, così come la scelta registica di Gallione di far recitare spesso le tre protagoniste *sopra* e non *davanti* agli elementi scenici. Così come le luci di **Aldo Mantovani**, un altro della *factory* sampierdarenese, sono perfette, soprattutto nel gioco della luce-lumino davanti ai volti dei personaggi della comunità che sono la scenografia di fondo dello spettacolo.

Il resto, è la scelta delle musiche, come sempre di **Paolo Silvestri**, un altro pezzo del cuore Archivolto di Gallione e **Pina Rando**. Arricchite, questa volta, da *Povera patria*, azzeccatissima ed emozionante riproposizione di **Franco Battiato**.

Il resto è solo ed esclusivamente Fabrizio: quello di *Princesa* e quello gioioso finale di *Volta la carta*, quello intimista e quello folk. Quasi un riassunto di Genova in una decina di canzoni.

Nemmeno il Gallo, che pure era di manica larga, darebbe l'assoluzione a chi se lo perde.

Massimiliano Lussana



CAPOLAVORO DI GIORGIO GALLIONE Rosanna Naddeo in una scena di «Papa Gallo», in scena fino a mercoledì

[Bepi Caroli]

